

VARIETÀ DEI CONTESTI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO

a cura di

Anna De Meo - Mari D'Agostino

Gabriele Iannaccaro - Lorenzo Spreafico

studi AltLA **1**

A **I**t **L**A

studi AltLA 1

VARIETÀ DEI CONTESTI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO

a cura di

ANNA DE MEO - MARI D'AGOSTINO

GABRIELE IANACCARO - LORENZO SPREAFICO

Milano 2014

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

© 2014 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 13
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-9765-705-7
ISBN edizione digitale (pdf): 978-88-9765-706-4

Indice

<i>Prefazione</i>	5
-------------------	---

PARTE I

Apprendere le lingue in situazioni di multilinguismo

MARINA CHINI Contesti e modalità dell'apprendimento dell'italiano per alunni di origine immigrata: un'indagine sulla provincia di Pavia	9
VALERIA VILLA Dinamiche di contatto linguistico nelle narrazioni di immigrati: dialetti e varietà regionali	43
LUISA AMENTA Varietà dei repertori nelle classi multilingui	59
SABRINA MACHETTI - RAYMOND SIEBETCHEU L'italiano in contatto con le lingue dei non nativi: il caso del camfranglais	77
CHIARA MELUZZI Italiano e tedesco a Bolzano: la percezione degli italofoeni	91
ALESSANDRO VIETTI - LORENZO SPREAFICO Apprendere la fonologia in contesto multilingue: il caso dell'italiano a Bolzano	105

PARTE II

Apprendimento guidato vs apprendimento spontaneo

GABRIELE PALLOTTI Studiare i contesti di apprendimento linguistico: modelli teorici e principi metodologici	121
GIUSEPPE PATERNOSTRO - ADELE PELLITTERI Contesti di apprendimento guidato a confronto. Idee per un modello di analisi dell'interazione nel <i>Task-Based Language Learning</i>	133
ELISA PELLEGRINO - MARILISA VITALE - LUISA SALVATI - GIUSEPPINA VITALE - SVEVA LIPARI La competenza prosodica nella classe di lingue. L'italiano in contesto L2, LS ed <i>e-learning</i>	153

PAOLA LEONE	
<i>Focus on form</i> durante conversazioni esolingui via computer	169
ANNA DE MARCO - PATRIZIA SORIANELLO - EUGENIA MASCHERPA	
L'acquisizione dei profili intonativi in apprendenti di italiano L2 attraverso un'unità di apprendimento in modalità <i>blended learning</i>	189
ELEONORA FRAGAI - IVANA FRATTER - ELISABETTA JAFRANCESCO	
Studenti universitari di italiano L2 in classi plurilingui: testi e azioni didattiche	213

PARTE III

L'italiano e i dialetti come L2

BRUNO MORETTI	
Il dialetto come lingua seconda	227
ANTONIA RUBINO	
L'italiano in Australia tra lingua immigrata e lingua seconda	241
EGLE MOCCIARO	
Aspetti della prosodia nell'interlingua di apprendenti vietnamiti di italiano L2: un'ipotesi di trattamento <i>task-based</i> in contesto guidato	263
CLAUDIO BARALDI	
L'apprendimento della lingua italiana nell'interazione con bambini migranti nella scuola dell'infanzia	279
PATRIZIA GIULIANO - SIMONA ANASTASIO - ROSA RUSSO	
Passato remoto, passato prossimo e imperfetto: uso biografico e fittizio delle forme al passato nelle interlingue di immigrati di area partenopea	299
INEKE VEDDER - VERONICA BENIGNO	
Ricchezza lessicale e uso delle collocazioni in produzioni scritte di italiano L2 e italiano L1	315
ILARIA FIORENTINI	
“Alla fine l'è nosc esser”. Atteggiamenti nei confronti della trasmissione del ladino in Val di Fassa (TN)	331

Italiano e tedesco a Bolzano: la percezione degli italofofoni

This chapter deals with Italian speakers' perception of the Italian and the German varieties spoken in Bozen (South Tyrol). A qualitative approach has been preferred to quantitative ones. The data presented here have been collected during spoken interview sessions conducted by the researcher. In the interviews, speakers were asked about their perception of the Italian and German varieties spoken in town. The analysis shows that perception varies mostly according to the variables of age and district of residence. These results represent a first step for a sociolinguistic analysis of the Italian of Bozen.

1. *Introduzione*

Il presente contributo vuole indagare la percezione linguistica del gruppo linguistico italofono nel peculiare contesto multilingue della città di Bolzano nei confronti tanto della lingua italiana quanto di quella tedesca. Lo studio è derivato dal più ampio progetto di ricerca di dottorato di chi scrive sull'italiano parlato dalla comunità italoфона di Bolzano. Per descrivere al meglio tale comunità, infatti, è stato necessario un lungo lavoro di ricostruzione storica e sociolinguistica della comunità stessa (i cui risultati sono riportati al § 2 del presente articolo) prima di procedere alla raccolta di un ampio *corpus* di italiano parlato (secondo le modalità esplicitate al § 3).

È importante evidenziare come nella letteratura di settore manchino quasi completamente ricerche che abbiano per oggetto specifico proprio la comunità italiana di Bolzano e ne indaghino il repertorio linguistico (cfr. Meluzzi 2012). Dati sia il pluricentrismo migratorio che ha caratterizzato l'italofonia bolzanina sia la diversa distribuzione del multilinguismo all'interno della città, risulta interessante valutare l'influenza di questi fattori sulla percezione linguistica dei membri della comunità italoфона. In assenza di studi precedenti, si è ritenuto opportuno impostare una ricerca di tipo qualitativo, utilizzando un approccio *folk linguistic* (cfr. Niedzielski - Preston 2003) di tipo discorsivo, come delineato da Wilton - Stegu (2011). I dati raccolti sono quindi composti da interviste frontali singole o con massimo due parlanti legati comunque da vincoli familiari o da legami di profonda amicizia tali da non pregiudicare (in teoria) la spontaneità dell'interazione.

¹ Università di Pavia/Libera Università di Bolzano.

2. Bolzano e la comunità italoфона

La provincia autonoma di Bolzano Alto Adige/Autonome Provinz Südtirol viene così definita a partire dal 1972 con l'approvazione del Secondo Statuto di Autonomia, il cosiddetto "Pacchetto", con il quale si riconosceva ufficialmente il trilinguismo dell'area. Storicamente, infatti, l'Alto Adige è stato legato per molti secoli al mondo austriaco-germanico, passando dalla dominazione dei duchi del Tirolo a quella degli Asburgo fino al termine del primo conflitto mondiale, quando la regione venne unita all'Italia in modo da stabilire "il naturale confine del Brennero" (Petri 1989: 89). A partire dal ventennio fascista, l'Alto Adige fu interessato da una massiccia opera di italianizzazione che si rivolse in particolare alla città di Bolzano: da un lato, il governo fascista spinse la popolazione germanofona ad abbandonare l'Alto Adige alla volta di Austria e Germania con la firma delle cosiddette "opzioni"; dall'altro, vennero fatti affluire nella regione molti italoфoni da varie parti d'Italia, in un flusso migratorio che non si è arrestato nemmeno dopo la fine del secondo conflitto mondiale e che ha interessato principalmente le grandi città dell'Alto Adige come Bolzano, Merano e Bressanone. Proprio il capoluogo altoatesino si configura come il più grande centro italoфono dell'Alto Adige: anche dai dati dell'ultimo censimento nazionale della popolazione si evince come a Bolzano si dichiarò appartenente al gruppo linguistico tedesco il 26,29% della popolazione, a fronte di un 73% di italoфoni², laddove in Alto Adige la situazione è diametralmente opposta, con un 69,41% di appartenenti al gruppo linguistico tedesco e un 26,06% di appartenenti al gruppo linguistico italiano³.

Mettendo insieme le informazioni di fonti diverse, è stato possibile definire tre diverse ondate di migrazione italoфona in Alto Adige: una prima ondata, databile agli anni '20 e '30, riguardò prevalentemente funzionari e impiegati da Lazio (Roma), Lombardia (Milano), Emilia-Romagna e Veneto, mentre negli anni '30 e '40 a trasferirsi in Alto Adige e in particolare a Bolzano furono in prevalenza contadini da Veneto (Rovigo, Polesine) e Trentino, che trovarono lavoro nella emergente industria bolzanina; la terza ondata migratoria, infine, iniziò a partire dalla fine della II Guerra Mondiale e riguardò anche il Sud Italia, in particolare Campania (Napoli) e Calabria, oltre alle regioni già citate.

Questa massiccia affluenza di italoфoni in provincia ha ridisegnato completamente l'assetto linguistico ed urbanistico della città di Bolzano: se la città originaria era composta da quello che oggi è definito come il quartiere Centro, nel 1926 si estese inglobando il vicino comune di Gries ed iniziando la costruzione dei nuovi quartieri di San Quirino, Europa Novacella e Don Bosco, destinati a ospitare i mi-

² I dati sono ottenuti per auto-dichiarazione, con un modulo compilato dai cittadini altoatesini in concomitanza con il decennale censimento della popolazione. Oltre a restituire l'immagine della consistenza numerica dei diversi gruppi linguistici, le auto-dichiarazioni sono inoltre indispensabili per l'accesso ai posti di lavoro pubblici, che sono divisi proporzionalmente tra i tre gruppi linguistici secondo quanto a suo tempo stabilito dal Secondo Statuto di Autonomia del 1972; cfr. Baur *et al.* (2008).

³ Completano il quadro i dati relativi alla popolazione ladinaфona, che rappresenta lo 0,71% nella città di Bolzano e il 4,53% in provincia.

granti italofofoni. In questo modo, la composizione linguistica delle diverse aree della città di Bolzano ha determinato una divisione della città in quartieri per così dire più tedescofoni (es. Centro) e quartieri invece a netta maggioranza italofofona (es. Don Bosco, Europa Novacella). Tale differente distribuzione linguistica si evince chiaramente dai dati del censimento nazionale del 1981, gli ultimi che riportano ancora una differenziazione per quartieri all'interno della stessa città (v. Tabella 1).

Un caso particolare è inoltre rappresentato dal quartiere di Oltrisarco, anch'esso originariamente destinato a ospitare immigrati italofofoni, ma che in seguito fu diviso in modo da ospitare anche i cosiddetti "ri-optanti", ossia tutte quelle persone germanofone che durante il Fascismo avevano optato, più o meno volontariamente, per il trasferimento in Austria e Germania e che al termine del secondo conflitto mondiale avevano invece preferito rientrare in Alto Adige. Nonostante questa peculiarità, comunque, Oltrisarco resta un quartiere a maggioranza italofofona al pari di Europa Novacella e Don Bosco.

Tabella 1 - *Italiano e tedesco nei quartieri di Bolzano*

<i>Quartiere</i>	<i>Tot. Abitanti</i>	<i>Italofofoni</i>	<i>Tedescofoni</i>	<i>Ladinofofoni</i>
Centro Storico	18.348 (17%)	49%	50%	1%
Gries-Quirino	32.848 (31%)	67%	32%	1%
Oltrisarco, Europa, Don Bosco	53.732 (51%)	85%	14%	1%
Senza fissa dimora	252 (1%)	–	–	–
Totale	105.180	73%	26%	1%

Fonte: Petri (1989: 251).

3. *Le interviste*

I dati elicitati per il presente studio rientrano in un più ampio *corpus* di dati di parlato destinato allo studio della lingua e della comunità italiana di Bolzano. Per questo motivo, il *corpus* comprende esclusivamente parlanti italofofoni, divisi per genere, età e quartiere di residenza. Il *corpus* comprende parlanti tra i 19 ed i 93 anni divisi in tre macro fasce d'età: 18-35 anni, 35-60 anni e oltre 60. La divisione per fasce d'età è basata su ragioni prettamente storiche legate agli avvenimenti e alle politiche linguistiche che hanno caratterizzato l'Alto Adige nell'ultimo secolo. I soggetti sotto i 35, infatti, hanno iniziato il proprio percorso scolastico dopo l'approvazione del cosiddetto "Pacchetto" del 1972, in cui era previsto l'insegnamento della seconda lingua (ossia, nel nostro caso, il tedesco) fin dalle elementari. Inoltre, verosimilmente, questi soggetti non hanno dovuto confrontarsi direttamente con gli attentati dinamitardi ai danni del gruppo italofofona bolzanino databili all'inizio degli anni '80 (cfr. Baur *et al.* 2008), mentre i parlanti di 35-60 anni hanno vissuto questi stessi fatti in prima persona. I soggetti più anziani, invece, non sono quasi mai nati a Bolzano, ma vi sono giunti in età diverse, con scarsa o nulla competenza di tedesco e vivendo la cosiddetta prima stagione delle bombe negli anni '60 (cfr. Petri 1989 e Baur *et al.* 2008). Data la variabilità nella composizione linguistica dei diversi quar-

tieri di Bolzano, nella selezione dei parlanti per il *corpus* si è cercato di avere almeno due rappresentanti per quartiere.

I soggetti da intervistare sono stati selezionati seguendo sostanzialmente due approcci: il primo, più “tradizionale”, basato sulla frequentazione di luoghi pubblici ed iniziative culturali legate al mondo italofono (es. bar Romagna a Don Bosco o gli incontri della biblioteca italiana Claudia Augusta), il secondo, più “mediatico”, consistito dalla creazione della pagina Facebook “L’italiano di Bolzano” alla quale molti italofoeni bolzanini hanno richiesto l’iscrizione e sono stati in seguito contattati singolarmente per la registrazione dell’intervista. Il corpus utilizzato per l’analisi consta di 42 interviste suddivise secondo le principali variabili di età e quartiere di residenza prese qui in esame (v. Tabella 2 e Tabella 3)⁴, per un totale di 41 ore e 42 minuti di registrazione. Nella composizione del *corpus* si è anche tenuto conto del livello di istruzione, con una macro-divisione tra laureati e non-laureati⁵, per cui avremmo 12 parlanti appartenenti al primo gruppo (7M, 5F) e 30 appartenenti al secondo gruppo (16M, 14F).

Tabella 2 - *Il corpus secondo le variabili di età e sesso*

	<i>I fascia d'età (< 60)</i>	<i>II fascia d'età (35-60)</i>	<i>III fascia d'età (18-35)</i>
Maschi	4	14	5
Femmine	7	9	3
Totale	11	23	8

Tabella 3 - *Il corpus secondo le variabili sesso e quartiere di residenza*

	<i>Centro</i>	<i>Gries - S. Quirino</i>	<i>Europa Novacella</i>	<i>Don Bosco</i>	<i>Oltrisarco</i>	<i>Comuni limitrofi</i>
Maschi	5	2	7	7	1	1
Femmine	2	6	6	2	1	2
Totale	7	8	13	9	2	3

⁴ Si noti che il *corpus* non è stato bilanciato; questa operazione è stata esplicitamente voluta allo scopo di evidenziare il peso di ogni variabile nel corso dell’analisi sociolinguistica. Infatti, all’interno di ogni variabile sono presenti altre sotto-variabili, tra cui principalmente la provenienza geografica di genitori e/o nonni, che spesso non è uniforme (es. padre calabrese, madre trentina); la composizione del *corpus* riflette quindi il pluricentrismo migratorio che ha caratterizzato la composizione del gruppo italofono a Bolzano. Inoltre, dato il moltiplicarsi delle possibili variabili, costruire un corpus stratificato e omogeneo si rivelava un’impresa ardua e difficilmente perseguibile in un periodo di tempo ragionevolmente stretto; si è pertanto deciso di cercare di avere almeno due parlanti per variabile e di valutare poi il relativo peso delle stesse nel corso dell’analisi sociofonetica. Ai fini della presente ricerca, tuttavia, è importante semplicemente evidenziare che si hanno a disposizione dati di parlanti delle tre fasce d’età e dei diversi quartieri di Bolzano.

⁵ Questa macro-divisione segue unicamente il principio della maggiore o minore persistenza sul territorio, dal momento che i laureati hanno dovuto vivere fuori provincia per molti anni e ciò può avere influito su alcuni tratti, specialmente fonetici, del loro italiano. Anche in questo caso si tratta di un’ipotesi da verificare.

I soggetti erano stati precedentemente informati che la ricerca verteva sulla comunità italiana a Bolzano e che sarebbero stati registrati in forma anonima. Le interviste si sono svolte prevalentemente al Centro di Competenza Lingue di Bolzano o in un'aula appositamente affittata nella Biblioteca della Libera Università di Bolzano; in alcuni casi, specialmente con parlanti molto anziani, le interviste sono state svolte a casa del soggetto da intervistare. Le registrazioni così ottenute sono state salvate in formato .wav e trascritte ortograficamente con il software ELAN 4.0.1.

Le interviste hanno una durata media di 36' ciascuna e sono state impostate seguendo una modalità semi-strutturata, con 5 *topic* fondamentali⁶, ma lasciando al parlante estrema libertà nell'introduzione di eventuali altri *topic* e nel loro sviluppo. Per il presente lavoro, è interessante notare come le domande relative agli atteggiamenti linguistici (es. "Cosa ne pensi dell'italiano/tedesco parlato in città?") siano state poste direttamente, oppure come, qualora il parlante abbia introdotto automaticamente il *topic*, si sia cercato di specificare meglio la risposta, per elicitarne anche eventuali riformulazioni o mitigazioni.

4. *La percezione dei parlanti*

Riportiamo in questa sezione alcuni stralci delle interviste del nostro *corpus*, limitandoci necessariamente alle risposte più significative offerte alle domande sulla percezione e valutazione prima del tedesco e poi dell'italiano parlati a Bolzano dai rispettivi gruppi linguistici.

Il primo estratto in (1) è del parlante 004SLG⁷, trentascienne nato e cresciuto a Bolzano nel quartiere Centro, al quale è stato chiesto esplicitamente cosa ne pensasse della lingua tedesca e della lingua italiana parlate in città dai rispettivi madrelingua (v. 299CM, 323CM).

- (1) 004SLG (M, 30 anni, Centro)⁸
 299CM senti cosa ne pensi invece del
 300CM tipo di tedesco parlato qua <SP>
 301SLG eh il tipo di tedesco parlato qua è molto diverso dal tedesco <SP>
 302SLG dall'Hochdeutsch praticamente dal tedesco puro perché <SP>
 303SLG è una un misto di dialetti e <SP>
 304SLG e quindi <SP>
 305SLG so che anche gente della Germania fa difficoltà a capire <SP>
 306SLG a capire la gente quando parla qua

⁶ Nell'ordine, origini familiari e storia sociolinguistica, atteggiamenti nei confronti della lingua italiana e tedesca a Bolzano, percezione della variabilità linguistica a Bolzano e in Alto Adige (ivi compresa la presenza delle cosiddette "lingue immigrate"), lingue conosciute dal parlante e atteggiamenti nei confronti delle stesse e infine conoscenza e uso di uno o più dialetti romanzi.

⁷ I parlanti sono identificati tramite una sigla alfanumerica in cui i numeri corrispondono al numero dell'intervista, in questo caso la quarta, e le lettere alle iniziali di nome e cognome del soggetto intervistato.

⁸ Le trascrizioni qui riportate sono puramente ortografiche; sono inoltre indicate le pause lunghe (LP) ossia maggiori di 1 secondo, laddove le pause brevi (SP) hanno durata variabile tra 0,25 e 1 secondo.

- <LP>
 307SLG e infatti a scuola insegnano quello <SP>
 308SLG però anche ai bambini tedeschi <SP>
 309SLG però magari a casa poi parlano quell'altro <SP>
 310SLG e quindi è un po'
 <LP>
 311SLG che poi se fai l'esame anche del patentino cioè <SP>
 312SLG vogliono il tedesco <SP>
 313SLG tedesco non tedesco di qua

Come si può notare, per questo parlante il tedesco è percepito come “diverso dall'Hochdeutsch” (301-2) ma senza connotati dispregiativi, pur se un atteggiamento leggermente negativo è rintracciabile nel successivo commento relativo alla diglossia tra tedesco e dialetto tedesco locale (311-13) che rende ancora più difficile l'integrazione linguistica del gruppo italofono.

Diverse considerazioni emergono invece dalle dichiarazioni di un parlante della III fascia d'età, 007LT, nato a Bolzano da padre calabrese e madre vicentina e residente a Don Bosco. In (2) si può notare come il parlante orienti di sua iniziativa il discorso sul tipo di tedesco parlato a Bolzano legandolo al problema dell'apprendimento della L2 da parte del gruppo linguistico italofono. Si noti inoltre come alla fine della sua dichiarazione (465-468), il parlante stesso cerchi di mitigare parzialmente quanto appena affermato.

- (2) 007LT (M, 26 anni, Don Bosco)
 454LT noi qui e questo lo sostengo da sempre non impariamo l'ita- il tedesco perché qui parlano dialetto <SP>
 455LT eh <SP>
 456LT io ne ho fatti tanti di corsi ne sto facendo ancora adesso la <SP>
 457LT l'insegnante è eh germanica <SP>
 458LT tedesca quindi parla un tedesco perfetto che io riesco a capire <SP>
 459LT i miei compa- i miei ex compagni di università parlavano in
 460LT dialetto <SP>
 461LT e non c-
 462LT non riesco a capir niente quindi è questo secondo me il motivo
 <LP>
 463LT eh tale per cui gli italiani non lo <SP>
 464LT non lo non lo parlano non lo imparano
 465LT poi forse c'è anche un po' di pigrizia mentale perché
 466LT una giustificazione è siamo in Italia parliamo in italiano quindi
 467LT a essere <SP>
 468LT a onor del vero <SP>

Riguardo al tedesco, simili dichiarazioni emergono anche da un altro soggetto di Don Bosco, 014MCB, appartenente alla cosiddetta II fascia d'età. Come si vede in (3), 014MCB ritorna in due occasioni sul problema dell'apprendimento del tedesco da parte del gruppo linguistico italofono, definendo il tedesco locale come “dialetto”, in termini forse leggermente dispregiativi, come si può osservare dall'uso dell'aggettivo

dimostrativo troncato al rigo 408 (“sto dialetto”). In seguito, il parlante differenzia chiaramente il “tedesco tedesco” (449) dal “tedesco sudtirolese di qua” (450).

- (3) 014MCB (M, 50 anni, Don Bosco)
 403MCB nettamente cambiate cioè oggigiorno uno
 404MCB se vuole imparare il tedesco lo impara <SP>
 405MCB bisogna dir una cosa che
 406MCB impara il tedesco però per parlare bene in tedesco deve andare in Germania
 <SP>
 407MCB purtroppo <SP>
 408MCB perché qua oltre l- eh si si parla eh ‘sto dialetto <SP>
 409MCB ehm
 410MCB un sudtirolese di madrelingua tedesca <SP>
 411MCB sa
 412MCB molto meglio l’italiano rispetto alla al
 413MCB al contrario <SP>
 414MCB quindi se mi metto a parlare in tedesco
 415MCB con un sudtirolese questo qua vede che io sono in difficoltà
 416MCB lui che fa? lui mi risponde in italiano
 [...]
 441MCB però diciamo oggigiorno ci sono tutte le condizioni perché uno possa
 <SP>
 442MCB migliorare cioè imparare abbastanza bene il tedesco
 <LP>
 443MCB resta il fatto che per sapere bene il tedesco il eh <SP>
 444MCB il dialetto tedesco <SP>
 445MCB bisogna avere un parente
 446MCB tedesco
 447MCB cioè bisogna vivere nella comunità tedesca perché eh <SP>
 448MCB eh l’italiano che para il tedesco che parla il tedesco
 449MCB parla un tedesco scolastico tedesco tedesco non il tedesco
 450MCB sudtirolese di qua <SP>

Più espliciti sono invece i commenti di una parlante appartenente alla stessa generazione e residente in un altro quartiere a maggioranza italoфона, Oltrisarco. In (4), si può notare come 030CU esprima molto chiaramente il proprio atteggiamento negativo nei confronti della lingua tedesca parlata a Bolzano dal gruppo germanofono.

- (4) 030CU (F, 43 anni, Oltrisarco)
 505CU però a Bolzano non c’è un dialetto [italiano] <SP>
 506CU per la parte tedesca sì c’è lo quello schifosissimo tedesco che parlano loro
 <SP>
 507CU per gli italiani no

Si noti che alla parlante era stato chiesto semplicemente di commentare l’uso del dialetto all’interno della propria famiglia di origine; dopo aver raccontato le origini trentine della propria famiglia, 030CU ha autonomamente iniziato ad argomentare contro la presenza di un dialetto italiano originario di Bolzano, in contrapposizione

invece con il dialetto tedesco, nei riguardi del quale esprime un giudizio fortemente negativo.

Un parere analogo si ritrova anche nelle dichiarazioni di un'anziana parlante residente a Gries, 041MaCP, la quale in (5) parla senza mezzi termini del tedesco locale come di un "dialettaccio terribile" (405), addirittura ripetendolo al turno successivo dopo una breve pausa (406) e concludendo con un lapidario "parlano terribilmente" (458-9).

- (5) 041MaCP (F, 72 anni, Gries)
 401CM eh lei cosa ne pensa del tedesco parlato qua in città?
 <LP>
 402CM in#intedo dai suoi#
 403MaCP #è# dialetto
 404CM uhm
 405MaCP è un dialettaccio terribile <SP>
 406MaCP è un dialettaccio terribile
 [...]
 432MaCP quando vai nei negozi
 433MaCP e
 434MaCP alle volte ti parlano decentemente
 435MaCP e allora dopo tu parli in italiano ma capisci che cosa ti chiedono
 436MaCP [ride]
 437MaCP quando a un certo punto ti trovi davanti qualcuno che ti parla nel nel loro dialetto eh
 438MaCP ti cade proprio
 <LP>
 439MaCP come fai?
 <LP>
 440MaCP qui parlano proprio dialetto <SP>
 441MaCP anche quando senti parlare in giro
 442MaCP anche le le mie amiche quando parlano tra di loro in gruppo <SP>
 443MaCP che parlano fra di loro e parlano magari veloce
 444MaCP non le rieschi a capire <SP>
 445MaCP perché loro ci cacciano poi dentro un sacco di vocaboli dialettali
 446MaCP e di conseguenza o capisci il senso generale
 447MaCP oppure eh i vocaboli proprio ti sfuggono completi <SP>
 448MaCP e qui parlano così
 449MaCP guardi che quando un tedesco
 450MaCP un germanico <SP>
 451MaCP chiede informazioni <SP>
 452MaCP eh mh informazioni eh stradali di qualche genere qui a Bolzano
 453MaCP non <SP>
 454MaCP capiscono <SP>
 455MaCP cosa <SP>
 456MaCP rispondono <SP>
 457MaCP non capiscono <SP>
 458MaCP perché parlano

459MaCP terribilmente <SP>

460MaCP eh è così

Dall'estratto appena presentato si può notare l'opposizione (449-450) tra "tedesco", inteso probabilmente come locale, e invece "germanico", in maniera simile a quanto già osservato in altri parlanti i quali, a livello questa volta delle lingue, distinguevano invece tra "tedesco" e "sudtirolese".

Per quanto riguarda la percezione dell'italiano parlato in città, è importante sottolineare come spesso i soggetti intervistati siano entrati automaticamente in argomento, magari parlando delle origini della propria famiglia oppure della propria esperienza di vita in città. In qualche caso, invece, specialmente con i più giovani (III fascia d'età), è stato necessario introdurre l'argomento, come esemplificato in (6) al rigo 323.

(6) 004SLG (M, 30 anni, Centro)

323CM invece mh cosa ne pensi del tipo di italiano che si parla qua?

324SLG uhm anche quello non è sta proprio <SP>

325SLG è un misciotto di <SP>

326SLG di di di parole diciamo non abbiamo un vero e proprio dialetto <SP>

327SLG cioè perché ci son <SP>

328SLG c'è stata l- l'immigrazione dagli altre regioni un po' Veneto Lombardia eh <SP>

329SLG e Sud quindi <SP>

330SLG s'è fatto un po' di misciotto

<LP>

331CM e tu non senti #un-#

332SLG #uhm#

<LP>

333CM non un dialetto ma comunque un #colore che#

334SLG #forse forse# più vicino il veneto trentino veneto forse <SP>

335SLG più che altro nei paesi della Bassa Atesina <SP>

336SLG e parlano un dialetto che è simile al Trentino ecco

<LP>

337CM qua in città invece? <SP>

338SLG qua in città parliamo

<LP>

339SLG normale senza inflessioni particolari se non c'è proprio <SP>

340SLG uh il la persona anziana che è nata f-

341SLG fuori che ha l- dialetto però <SP>

342SLG che ha l'accento così ma

<LP>

Si può notare come 004SLG distingua l'italiano di Bolzano in base ad una variabile diatopica e a una diacronica. Il parlante contrappone dapprima l'italiano parlato nella città di Bolzano a quello della zona meridionale dell'Alto Adige, la Bassa Atesina, al confine con il Trentino (334-339). In seguito, 004SLG rileva anche delle differenze all'interno della stessa città di Bolzano tra parlanti di generazioni diverse

(339-342). All'assenza di un vero e proprio dialetto locale (326) si contrappone però la percezione della presenza di alcuni elementi di originalità, frutto di un "misciotto" (325) di elementi, prevalentemente a livello lessicale, da diversi dialetti.

Di "inflexioni dialettali" parla anche 025MP, in (7), la quale definisce l'italiano di Bolzano come "un mix di dialetti":

(7) 025MP (F, 44 anni, Don Bosco)

311MP cioè Bolzano è mh <SP>

312MP è piena di inflessioni <SP>

313MP di dialetti

314CM quindi secondo te uhm perché è una cosa che dicono di solito gli studiosi è c- a Bolzano c'è o- non c'è un dialetto

315MP non è vero Bolzano secondo me è un mix dei dialetti

316MP di tutte le popolazioni che nel tempo sono state lì

<LP>

317MP o meglio non abbiamo

318MP un nostro dialetto <SP>

319MP e

320MP abbiamo parole inventate da noi <SP>

321MP questo è innegabile <SP>

322MP e

323MP però sicuramente abbiamo delle inflessioni dialettali che vengono da altri dialetti

324MP non è un italiano puro <SP>

325MP è più puro rispetto in altre regioni perché comunque secondo me <SP>

326MP [...] però non è un dialetto nostro nostro

327MP è un dialetto che è un mix <SP>

328MP tutti <SP>

329MP i dialetti che che vivono qui <SP>

330MP perché comunque qui ci son tantissimi

<LP>

331MP tantissime persone da altre regioni

<LP>

332MP non può non esserci un'inflessione <SP>

333MP perché comunque vivendo con altre persona la prendi inconsciamente

Una opposizione generazionale nell'italiano di Bolzano viene individuata anche da un soggetto della I fascia d'età, 023AC. Come si può notare dall'estratto in (8), anche questo soggetto parla di "influenze", presumibilmente di natura dialettale, che variano però in base all'età (355), con una prevalenza di accento veneto nella parlata degli anziani e di uno "slang" legato invece alle generazioni più giovani (364).

(8) 023AC (M, 63 anni, Europa Novacella)

349AC diciamo che diciamo che la li- mh

<LP>

350AC sì ci sono secondo me delle influenze abbastanza <SP>

351AC cioè <SP>

352AC si riesce a capire che uno viene da <SP>

- 353AC più o meno questa zona quando parla
<LP>
- 354AC ci sono forse
- 355AC variano queste influenze anche in funzione dell'età <SP>
- 356AC delle persone che parlano
<LP>
- 357AC eh <SP>
- 358AC diciamo che gli anziani hanno <SP>
- 359AC almeno nel quartiere dove vivo io ecco diciamo <SP>
- 360AC hanno una
<LP>
- 361AC prevalenza di accento veneto
<LP>
- 362AC gli anziani
<LP>
- 363AC i giovani forse hanno
<LP>
- 364AC più uno slang eh di qua mh <SP>

Anche un parlante della II fascia d'età, comunque, percepisce una differenza nell'italiano parlato dai più giovani rispetto alle generazioni precedenti, come si nota in (9), ancora un volta estratto dall'intervista di 014MCB.

- (9) 014MCB (M, 50 anni, Don Bosco)
- 504MCB allora diciamo che Bolzano siccome ha un insieme di varie culture di varie provenienze <SP>
- 505MCB principalmente l'i- eh non esiste un dialetto bolzanino
[...]
- 508MCB diciamo che all'interno di questo "Slang di Bolzano"⁹ che in effetti è vero è un ci son parole che
- 509MCB che si usan solo a Bolzano <SP>
- 510MCB però sono
- 511MCB un insieme di parole che provengono da altri dialetti il dialetto veneto dialetto trentino <SP>
[...]
- 526MCB ma diciam che son parole che principalmente si usavano da bambini
- 527MCB da bambi- 'u ga disu giocare a carte <SP>
- 528MCB f- cioè mh ce ne son tante mh il il gioco il gioco <SP>
[...]
- 550CM ma lei pensa che tutte queste parole
- 551CM un ragazzo di adesso le capisca? <SP>
- 552MCB eh diciamo che
- 553MCB tante parole son rimaste ma comunque diciamo la maggior parte non si usan più <SP>
- 554CM perché erano legate comunque ai giochi che si #facevano#

⁹ Nella trascrizione si sono utilizzate le virgolette e le maiuscole in quanto il parlante sta facendo riferimento non a un generico *slang* di Bolzano ma alla pubblicazione di Cagnan (2011).

555MCB #sì sì# era eran legate al periodo eran legate alla provenienza <SP>

Si può notare come il parlante sposti il discorso dal piano prosodico a quello lessicale, facendo direttamente riferimento al libro *Lo Slang di Bolzano* (cfr. Cagnan 2011), basato sulla raccolta, tramite il *social network* Facebook, di parole o espressioni ritenute tipiche della città di Bolzano da parte degli stessi bolzanini. Sebbene alcune parole siano ancora utilizzate anche dai più giovani, 014MCB rivela come molte di esse siano maggiormente legate alla generazione precedente e non siano quindi più utilizzate. Si potrebbe anche aggiungere che i giochi infantili a cui si fa riferimento in (8) erano comunque legati alla realtà di un quartiere, Don Bosco, nettamente italofono.

Per quanto riguarda la dimensione diatopica già introdotta in (5) da 004SLG, anche un altro parlante della III fascia d'età, 007LT, riprende questo tema, illustrandolo con maggiore chiarezza dietro diretta richiesta dell'intervistatrice, come si può notare in (10).

(10) 007LT (M, 26 anni, Don Bosco)

320CM e ci sono delle espressioni tipiche sentite <SP>

321CM proprio come caratteristiche- <SP>

322CM lei le sente caratteristiche <SP>

323CM solo della città di tutta la Provincia o <SP>

324CM cioè nel senso a un certo punto queste espressioni non sono più comprensibili da fuori fin dove riescono a comprendervi?

<LP>

325LT ma secondo me

<LP>

326LT si arriva <SP>

327LT fino alle parti di cioè allora

328LT se andiamo a nord <SP>

329LT eh <SP>

330LT la m- la maggior la maggioranza della popolazione si sviluppa in lingua tedesca

331LT e quindi <SP>

332LT io escluderei <SP>

333LT a parte

334LT quel- quei pochi italiani che ci sono <SP>

335LT se andiamo a sud f-

336LT fino a Salorno direi

337LT che <SP>

338LT frasi <SP>

339LT tipiche si si capiscono bene perché poi comunque da Salorno in giù <SP>

340LT ma anche già <SP>

341LT gli abitanti di Salorno <SP>

342LT parlano <SP>

343LT prevalentemente in Trentino <SP>

344LT e di conseguenza sì

345LT capire ci ci si capisce

- 346LT però diciamo che il cerchio si chiude <SP>
 347LT diciamo nei pressi nei pressi nei pressi di Salorno
 348LT Salorno Magrè
 349LT insomma quei quei posti là <SP>

Come già per 004SLG, anche per 007LT la zona della Bassa Atesina viene percepita come diversa, dal punto di vista linguistico, rispetto alla città di Bolzano ed al tipo di italiano lì parlato dalla comunità italoфона. Tutti i soggetti intervistati rilevano, inoltre, alcune influenze di natura prosodica o lessicale, provenienti dal dialetto veneto e trentino, anche se queste influenze sembrano essere preponderante nell'italiano parlato dalle generazioni più anziane, mentre diminuirebbero in quelle più giovani.

5. Conclusioni e prospettive di ricerca

Dalle dichiarazioni raccolte dagli italoфoni bolzanini emergono alcune considerazioni interessanti. In primo luogo, tutti i parlanti hanno evidenziato una buona consapevolezza metalinguistica, mostrando di percepire una variazione linguistica di tipo diatopico, principalmente tra la città di Bolzano e il territorio circostante, e di tipo diacronico, ossia tra generazioni, opponendo in particolar modo la lingua degli immigrati italiani a Bolzano a quella dei giovani già nati a Bolzano. Inoltre si è notato come nei diversi quartieri della città di Bolzano la lingua italiana e quella tedesca non siano uniformemente distribuite, ma si possano individuare quartieri prettamente italoфoni (es. Don Bosco), quartieri più misti (es. Gries) ed addirittura a maggioranza tedescoфona (es. Centro). Questa diversa distribuzione del multilinguismo si riflette direttamente sulla percezione dei parlanti nei confronti delle due principali lingue della città, ossia l'italiano e il tedesco.

Per quanto riguarda l'italiano, si può osservare come nei quartieri a maggioranza italoфona la presenza e l'uso dei dialetti romanzi, principalmente di Veneto e Trentino, sia ancora pervasiva e caratterizzante l'identità linguistica dell'italoфono bolzanino. Non stupisce d'altronde che proprio nei quartieri a maggioranza italoфona, Don Bosco in particolare, si sia sviluppato quello che è stato definito dai bolzanini stessi come uno *slang* caratteristico della città di Bolzano e con estensioni fin verso la Bassa Atesina. L'esistenza di questo *slang* e delle cosiddette influenze dialettali sull'italiano di Bolzano non si ritrova attestata altrove nella (poca) letteratura riguardante la comunità italoфona altoatesina.

Per quanto riguarda il tedesco, invece, è possibile notare come un giudizio fortemente negativo sulla varietà linguistica parlata in città dal gruppo germanoфono sia preponderante in quei parlanti che hanno vissuto in quartieri a maggioranza italoфona, come Don Bosco e Oltrisarco. Anche in questo caso è possibile rilevare una differenza generazionale, dal momento che i più giovani (es. 007LT) sembrano maggiormente preoccupati dalla questione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole italiane¹⁰.

¹⁰ Si veda sulla questione Freddi (2006).

In conclusione, il presente contributo ha evidenziato come nella percezione linguistica degli italofoeni di Bolzano sia attestabile una variazione di tipo diacronico (generazionale) accanto a una di tipo areale (Bolzano opposta al resto dell'Alto Adige) e, più specificamente, micro-areale (ossia i diversi quartieri di Bolzano). In prospettiva sociolinguistica, tali variabili dovranno essere pertanto prese in considerazione nella trattazione del multilinguismo nella città di Bolzano. Le considerazioni emerse in questo studio, inoltre, possono essere un punto di partenza per successive indagini di dialettologia e sociofonetica percettiva¹¹ incentrate sul capoluogo altoatesino, magari utilizzando un metodo meno discorsivo e più adatto ad analisi di tipo quantitativo (es. *matched-guise*, questionari, ecc.).

Bibliografia

- BAUR S. - MEZZALIRA G. - PICHLER W. (2008), *La lingua degli altri. Aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige-Südtirol dal 1945 ad oggi*, FrancoAngeli, Milano.
- CAGNAN P. (2011), *Lo slang di Bolzano. Frasi, parole, espressioni: il primo vocabolario altoatesino al 100 per cento*, Curcu - Genovese, Bolzano.
- FREDDI G. (2006), Dieci anni per il bilinguismo in Alto Adige, in *Archivio per l'Alto Adige* XCIX-C: 163-175.
- MELUZZI C. (2012), La lingua italiana a Bolzano: una varietà ancora poco indagata, in *Il Cristallo* LIV(1). Pubblicazione online: <http://www.altoadigecultura.org/rivista.html>.
- NIEDZIELSKI N.A. - PRESTON D.R. (2003), *Folk Linguistics*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- PETRI R. (1989), *Storia di Bolzano*, Il Poligrafo, Padova.
- PRESTON D.R. - NIEDZIELSKI N.A. (2010), *A Reader in Sociophonetics*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- WILTON M. - STEGU A. (2011), Bringing the "folk" into applied linguistics, in WILTON A. - STEGU M. (eds.), *Applied Folk Linguistics*, *AILA Review* 24: 1-14.

¹¹ Cfr. Preston - Niedzielski (2010).